



fondazione

Teatro Amilcare Ponchielli Cremona

Prosa

STAGIONE 2017/2018

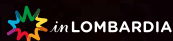
martedì 19 dicembre ore 20.30
mercoledì 20 dicembre ore 20.30

JOLEFILM

MARCO PAOLINI **LE AVVENTURE** **DI NUMERO PRIMO** di Marco Paolini e Gianfranco Bettin



con il contributo di



ANNO DELLA CULTURA - #inLOMBARDIA - 2017/2018

CIRCUITI
SPETTACOLO
dal VIVO



www.teatroponchielli.it



JOLEFILM

LE AVVENTURE DI NUMERO PRIMO

di **Gianfranco Bettin** e **Marco Paolini**

con **Marco Paolini**

immagini e scenografia **Antonio Panzuto**

musiche composte ed eseguite da **Stefano Nanni**

con **Mario Brunello** al cello

e il **Coro Giovanile Città di Thiene**

audiovisivi e luci **Michele Mescalchin**

elaborazioni sonore **Emanuele Wiltsch**

interaction design **Enrico Wiltsch**

fonica **Tiziano Vecchiato**

direzione tecnica **Marco Busetto**

voci campionate **Beatrice Gallo, Emanuele Wiltsch**

assistente alla regia **Angelo De Matteis**

progetto grafico **Roberto Abbiati**

produzione **Michela Signori** per **Jolefilm**

Le avventure di Numero Primo è anche un romanzo edito da Einaudi Stile Libero

"Ho un'età in cui non sento il bisogno di guardare indietro, di ricostruire, preferisco sforzarmi di immaginare il futuro, così farò un Album con nuovi personaggi. Parlerò della mia generazione alle prese con una pervasiva rivoluzione tecnologica. Parlerò dell'attrazione e della diffidenza verso di essa, del riaffiorare del lavoro manuale come resistenza al digitale. Parlerò di biologia e altri linguaggi, ma lo farò seguendo il filo di una storia più lunga."

Marco Paolini

Nella stazione spaziale del film *2001 Odissea nello spazio* ci sono cabine telefoniche a disposizione dei viaggiatori, sono modernissime, confortevoli e permettono di fare videochiamate, ma sono fisse. Nessuno dei protagonisti del film usa un telefono portatile o un palmare.

In *20.000 leghe sotto i mari* Jules Verne immagina l'uso di energie, materiali e tecnologie che

assomigliano moltissimo a quelli che sono stati effettivamente poi usati per i moderni sottomarini. Ma le previsioni più stupefacenti e azzeccate sul futuro sembrano quelle contenute nelle *Mille e una notte*: l'invenzione del password "apriti sesamo" e del touch-screen della lampada di Aladino. Possiamo quindi aspettare con fiducia l'avvento del tappeto volante in tempi ragionevoli.

Mi sembra di poter concludere che è molto più difficile fare previsioni sul futuro a breve che a lungo termine. Eppure il futuro prossimo dovrebbe far parte di un orizzonte a cui guardare con attenzione. Un presente dilatato come quello in cui viviamo rischia sia di cancellare la memoria del passato, sia di inibire ogni ragionamento sul futuro, dando per scontato che si tratti di un aggiornamento del presente, un aggiornamento "compatibile" con il presente.

Raccontare storie ambientate nel futuro prossimo è un esercizio confinato in un genere: la fantascienza. Esiste una tradizione di fantascienza in letteratura e nel cinema ma a teatro non è molto diffusa.

Per tagliare la testa al toro conviene subito dire che *Numero Primo* è un esperimento di fantascienza narrata a teatro, ma che agli autori non piace chiamarla così.

Numero Primo è una storia che racconta di un futuro probabile fatto di cose, di bestie e di umani rimescolati insieme come si fa con le carte prima di giocare.

Numero Primo è anche il soprannome del protagonista, figlio di Ettore e di madre incerta. Ma anche le cose e le bestie hanno voci e pensieri in questa storia.

Marco Paolini e Gianfranco Bettin, coautori di questo lavoro, sono partiti da alcune domande:

Qual è il rapporto di ciascuno di noi con l'evoluzione delle tecnologie?

Quanto tempo della nostra vita esse occupano? Quanto ci interessa sapere di loro?

Quali domande ci poniamo e quali invece no a proposito del ritmo di adeguamento che ci impongono per stare al loro passo?

Quanto sottile è il confine tra intelligenza biologica e intelligenza artificiale?

Se c'è una direzione c'è anche una destinazione di tutto questo movimento?

Il termine antropocene è stato adottato dalla comunità scientifica per identificare una giovanissima era geologica caratterizzata dall'azione prevalente del fattore umano come causa di trasformazione del pianeta.

Apparentemente l'antropocene è governato da un principio difficile da comprendere per il mondo scientifico: la moda. Tutto ciò che non è di moda fatica a sopravvivere, o si estingue: vale per le cose, per gli animali, per le istituzioni, per le buone idee e per le migliori intenzioni.

L'antropocene è la più volubile era geologica mai vista sul pianeta.

Le nuove tecnologie sono di moda per definizione, ma spesso invecchiano in fretta generando però nuove attese.

E se a cambiare rapidamente non fossero solo le cose e gli scenari intorno a noi, ma noi stessi, un po' per scelta e un po' per necessità? E in tal caso verso quale direzione o destinazione?

Dovremo forse chiederlo alla moda.

Al narratore sulla scena tocca il compito di rendere credibili cose possibili domani, ma che oggi appaiono inverosimili.

L'orizzonte temporale immaginato riguarda i prossimi 5000 giorni e solo pensando a quanto il mondo delle cose sia cambiato nei 5000 giorni appena trascorsi risulta quantomeno necessario guardare al futuro con il beneficio del dubbio rispetto a ciò che oggi è ancora inverosimile.





Prosa

STAGIONE 2017/2018

DIRITTO DI **CRITICA**

concorso di critica teatrale
per studenti delle scuole
secondarie di II°
VI edizione

VOTA LA RECENSIONE !
www.laprovinciacr.it

Dalla home page del sito del quotidiano La Provincia di Cremona si può accedere alle recensioni degli studenti iscritti al concorso. Il voto è attivo fino a 7 giorni dalla data dello spettacolo di riferimento.

